

IL TEATRO ROMANO DI MILANO



Museo sensibile



UNIVERSITÀ CATTOLICA
DEL SACRO CUORE
ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO
MONZABRIANZA
LODI



SOPRINTENDENZA
PER I BENI ARCHEOLOGICI
DELLA LOMBARDIA

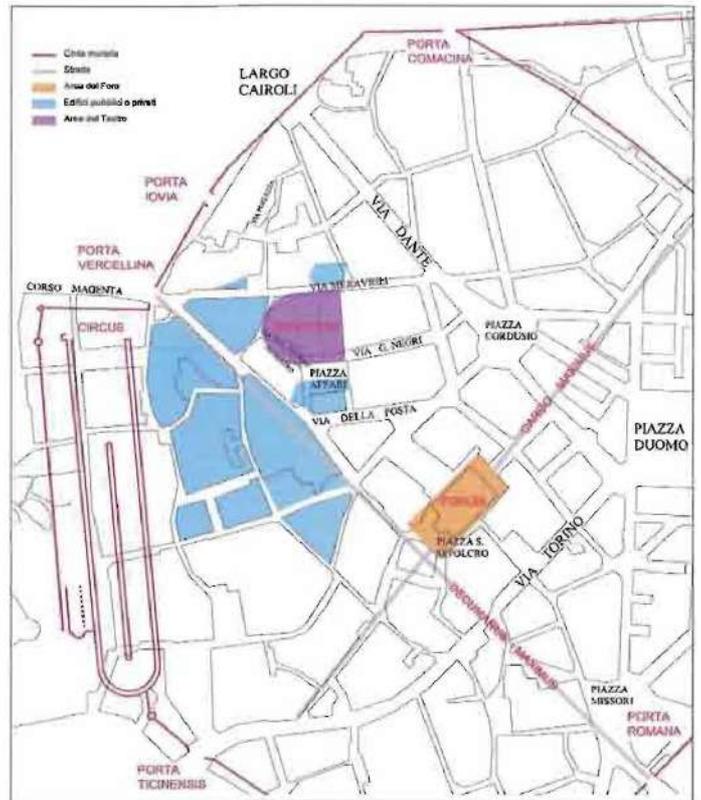
Il quartiere del teatro in età romana

La città di Milano, sorta alla fine del V secolo a.C. e ben presto estesa su una superficie di circa 12 ettari, passò in modo stabile sotto il dominio romano nel corso del II secolo a.C. Alla fine del I secolo a.C., nel settore occidentale, fu costruito il teatro, vicino alle mura e alla Porta Vercellina, attraverso la quale entrava in città la strada proveniente da Novara e Vercelli. Nelle vicinanze era anche il decumano massimo, che congiungeva la porta al Foro (oggi piazza S. Sepolcro). L'esistenza di questi assi viari permetteva un rapido accesso al teatro per chi abitava sia nel territorio che in città.

Case private di un certo lusso sono documentate nel quartiere del teatro da resti di pavimenti a mosaico e da intonaci dipinti rinvenuti a più riprese nell'area. Alla fine del III secolo d.C. in prossimità furono costruiti il palazzo imperiale ed il circo.



2. Foto degli scavi del 1948-49 nella zona del teatro (su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali) / Photo of the excavations of 1948-49 in the area of the theatre (with permission from the Ministry for Heritage and Cultural Activities)



1. Milano, il quartiere del teatro in età romana / Milan, the theatre quarter in roman age

The Theatre Quarter

The origins of the city of Milan date back to the end of the 5th century B.C. The native settled area comprised a surface area of approx. 12 hectares (30 acres). At the end of the First century B.C., when the city had already been under Roman domination for some time, the theatre was built near the walls and one of the city gates. This was near an important city street, the decumanus maximus which linked the gate with the main city square, the forum (present day Piazza S. Sepolcro). Around the theatre were private houses of a certain standing as can be seen from the remains of mosaic floors or painted plaster-work found during excavations carried out in the area. At the end of the 3rd century A.D., the Imperial Palace and Circus were built nearby.



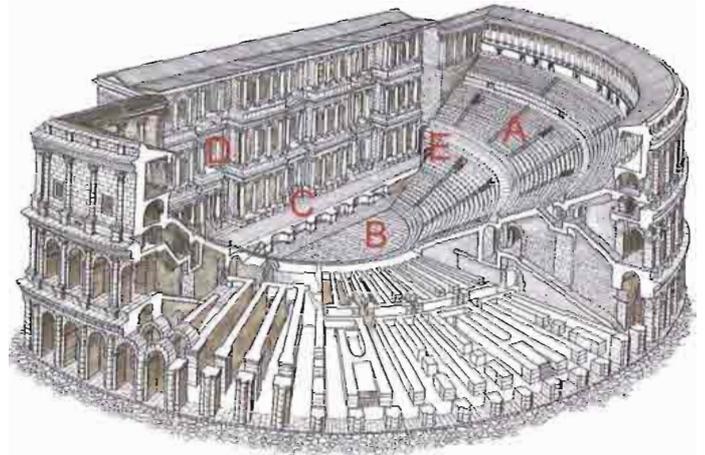
3. Fotografia aerea della zona di via Meravigli-Corso Magenta: in sovrapposizione l'area occupata dal teatro romano / Aerial photography of the area of via Meravigli-Corso Magenta: superimposed the area of the roman theatre

Il complesso teatrale

Il teatro fu costruito all'epoca di Augusto (31 a.C.-14 d.C.). Il monumento, del diametro di circa 95 m e alto circa 20 m, aveva fronte curvilineo, con oltre trenta arcate su pilastri sviluppate su due ordini. La *cavea* poggiava su muri radiali collegati da volte ed era divisa in due settori da un corridoio semianulare.

Dietro al palco (*pulpitum*) si innalzava una parete (*frons scaenae*) con colonne in marmo, testimoniate da pochi resti, e forse statue. Alle spalle dell'edificio scenico era un grande portico di ordine ionico, dove gli spettatori si recavano durante gli intervalli degli spettacoli o in caso di maltempo.

Ausonio e Claudiano, poeti latini della fine del IV secolo d.C., menzionano il teatro di Milano. Claudiano ricorda che nel 398 vi furono allestite rappresentazioni con buffoni, mimi, musicisti, acrobati, giochi pirotecnici e finte battaglie navali.



15. Disegno ricostruttivo di un teatro romano: A. *cavea*; B. orchestra; C. palco; D. muro di fondo della scena; E. ingresso laterale / Idealised reconstruction of a Roman theatre: A. *cavea*; B. orchestra; C. stage platform; D. wall rising behind the stage; E. side entrance



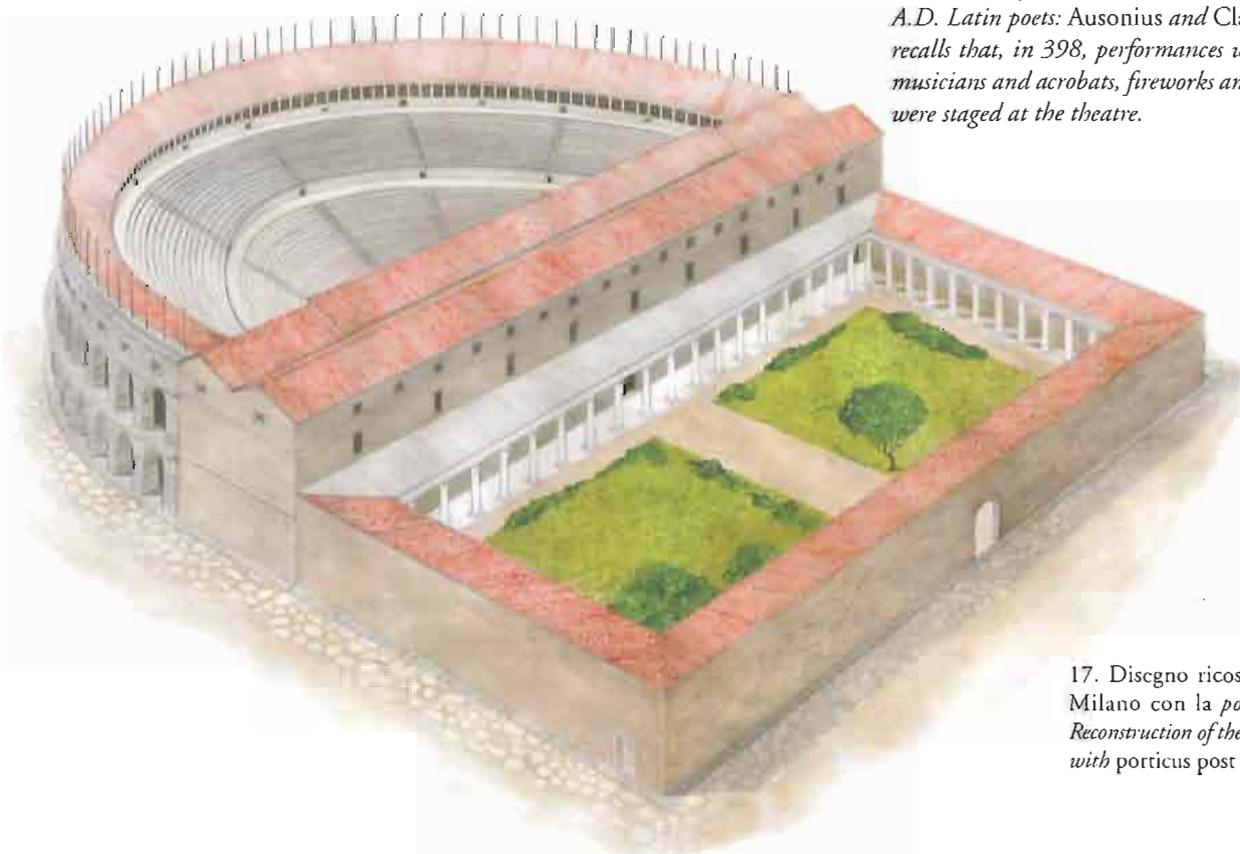
16. Teatro di *Leptis Magna* (Libia), in cui è conservata gran parte della frontescena / Theatre of *Leptis Magna* (Libia), with *scaena frons*

The Theatre Complex

The theatre was built during the Augustean Age (31 B.C.-14 A.D.). The diameter of the *cavea* (the central, open 'bowl' of the theatre) was approx. 95 metres whilst the height of the building was approx. 20 metres. The building had a curved façade with more than thirty arches supported on pillars on two levels. The tiers for the audiences rested on radial walls linked by vaulting and were divided into two sectors by an aisle.

The wall backing the stage on which actors performed, was decorated with marble columns and would have had marble statues as well. However, no trace of these has been found. A great three or four-sided portico, with columns and ionic capitals, curved around the top of the tiers. The audience could gather there during the intervals or take shelter from bad weather.

The theatre of Milan was mentioned by two 4th century A.D. Latin poets: Ausonius and Claudianus. The latter recalls that, in 398, performances with clowns, mimers, musicians and acrobats, fireworks and mock naval battles were staged at the theatre.



17. Disegno ricostruttivo del teatro di Milano con la *porticus post scaenam* / Reconstruction of the roman theatre of Milan with *porticus post scaenam*

La scoperta archeologica

I resti del teatro vennero in luce a seguito di lavori per la costruzione di edifici fra via Meravigli, via delle Orsole, via S. Vittore al Teatro e piazza degli Affari. Le scoperte più importanti avvennero tra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento, durante la costruzione delle attuali sedi della Camera di Commercio e della Borsa di Milano. Fondamentale resta il ruolo di Pompeo Castelfranco che seguì i lavori fra il 1880 e il 1884 giungendo a identificare la tipologia dell'edificio.

Le vecchie indagini archeologiche hanno permesso di ricostruire la pianta del teatro e di recuperare frammenti della decorazione marmorea dell'edificio e monete, soprattutto di IV secolo d.C., ma la maggioranza di tali reperti è andata purtroppo dispersa.

Oggi si conservano le strutture scoperte tra il 1929 e il 1930 e solo una parte di quelle emerse nel 1948-1949.



4. Fotografia ripresa sugli scavi degli anni 1929-1930. La donna a destra del gruppo è Alda Levi (su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali) / *Photograph of the excavations of 1929-30. The woman on the right of the group is Alda Levi (with the permission from the Ministry for Heritage and Cultural Activities)*

Alda Levi

La conservazione dei resti del teatro si deve ad Alda Levi (1890-1950), che sorvegliò, come funzionario dello Stato, i cantieri che, negli anni Venti e Trenta del Novecento, trasformarono il centro di Milano. Progetto della Levi era creare un'area archeologica che conservasse i resti del teatro, perché fossero visibili ai Milanesi. Le sue ricerche furono interrotte dalle leggi razziali del 1938 che la costrinsero, in quanto ebrea, a lasciare l'incarico. Il suo desiderio si è realizzato solo oggi.

Alda Levi

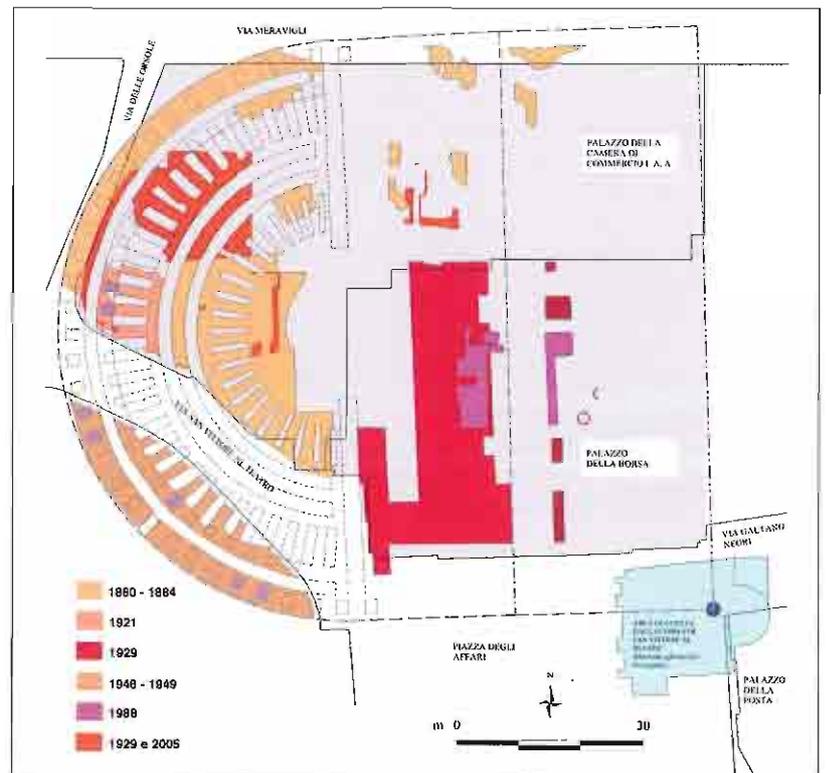
The remains of the theatre have been preserved, principally thanks to the Alda Levi (1890-1950) who supervised the work-sites which transformed the centre of Milan during the 1920s and 1930s, in her role as Public Official. Her wish was to create an archaeological area which would preserve the remains of the theatre. This wish has been fulfilled at the present time.



5. Pompeo Castelfranco (Parigi 1843-Milano 1921) / *Pompeo Castelfranco (Paris 1843 – Milan 1921)*

The Discovery

The remains of the theatre came to light during the work preparatory to constructing houses and buildings in the area of Via Meravigli, Via delle Orsole, Via S. Vittore al Teatro and Piazza Affari. The most important discoveries were made between the end of the 1800s and mid-1900 during the construction of the buildings which house the Chamber of Commerce and the Milan Stock Exchange. Archaeological studies have made it possible to reconstruct the floor-plan of the theatre and to recover various fragments of its marble ornamentation, as well as numerous coins, dating above-all to the 4th century A.D., but unfortunately, most of these items have been lost.



6. Pianta dei resti del teatro romano di Milano rinvenuti a partire dal 1880 / *Plan of remains of roman theatre of Milan recovered as from 1880*

Le recenti indagini archeologiche

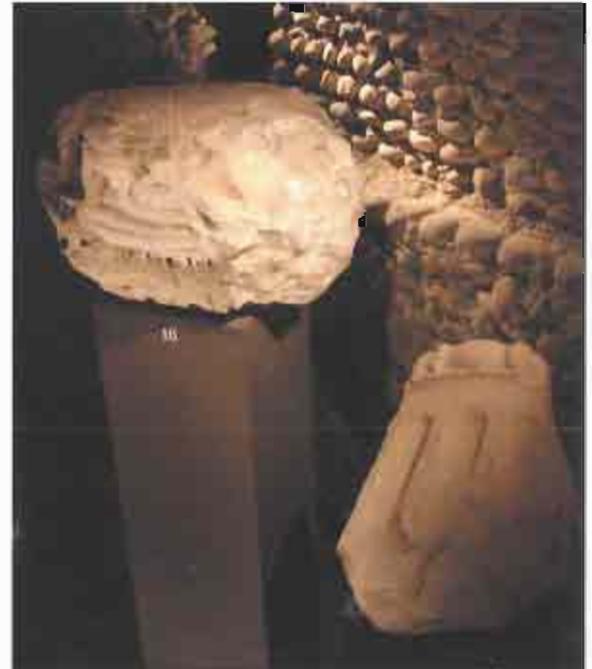
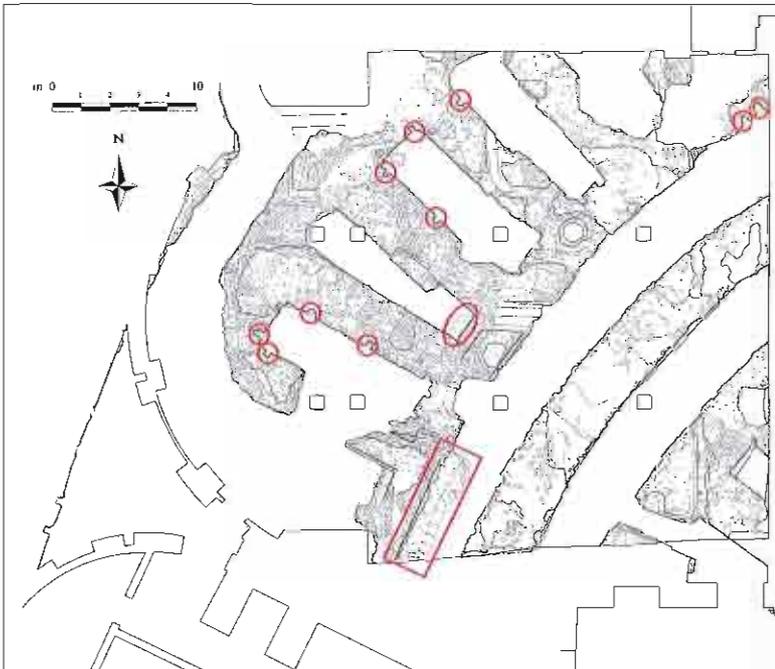
Nel 2005 l'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica di Milano, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, ha condotto alcuni limitati scavi nella zona dei resti del teatro conservati al di sotto del palazzo della Camera di Commercio.

Le evidenze indagate hanno consentito di riconoscere testimonianze riferibili a una frequentazione dell'area anteriore alla costruzione del teatro e, grazie al rinvenimento di reperti ceramici, di datarla agli ultimi decenni del I secolo a.C. I frammenti di ceramica sono pertinenti a recipienti per la cottura dei cibi, piatti, coppe e bicchieri e a contenitori per il trasporto di olio e di vino, nonché a lucerne per l'illuminazione domestica. Si riferiscono, invece, a periodi più recenti una moneta di IV secolo d.C. e un frammento di ceramica rinascimentale.

Recent Archaeological Studies

In 2005, the Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica di Milano (The Archaeological Institute of the Catholic University of Milan), in agreement with the Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia (the Archaeological Superintendence of Lombardy) carried out limited excavations in the area of the remains of the theatre preserved below the building which houses the Camera di Commercio (Chamber of Commerce).

During this campaign, the items recovered were mostly ceramic. Studies of them have indicated that the theatre area had been in use prior to its construction, and that the construction work could be dated to the last decades of the First century A.D. The pottery fragments can be classified as parts of cooking utensils, plates, goblets and beakers used at table and recipients for transporting oil and wine.



7. Rilievo della porzione di *cavea* conservata e posizionamento dei saggi stratigrafici eseguiti nel 2005 / Relief of the remains of the *cavea* and site of limited stratigraphic excavations carried out in 2005

8. Frammenti architettonici in marmo della frontescena / Marble architectural fragments from the *scenae frons*

9. Disegno dei reperti a cui appartenevano i frammenti ceramici rinvenuti nel 2005 / Drawing of vases of ceramic fragments recovered in 2005



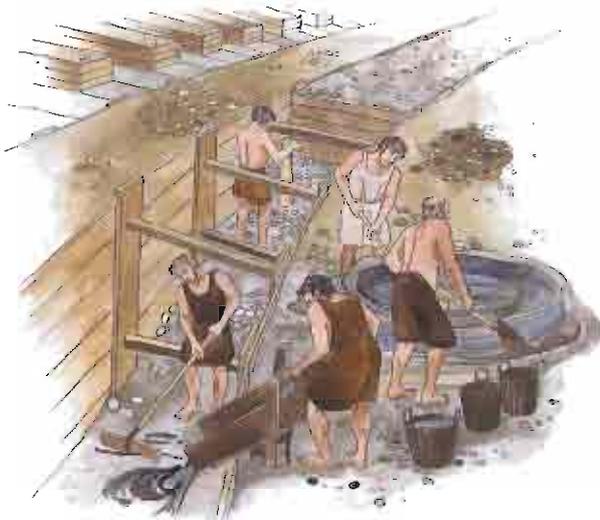
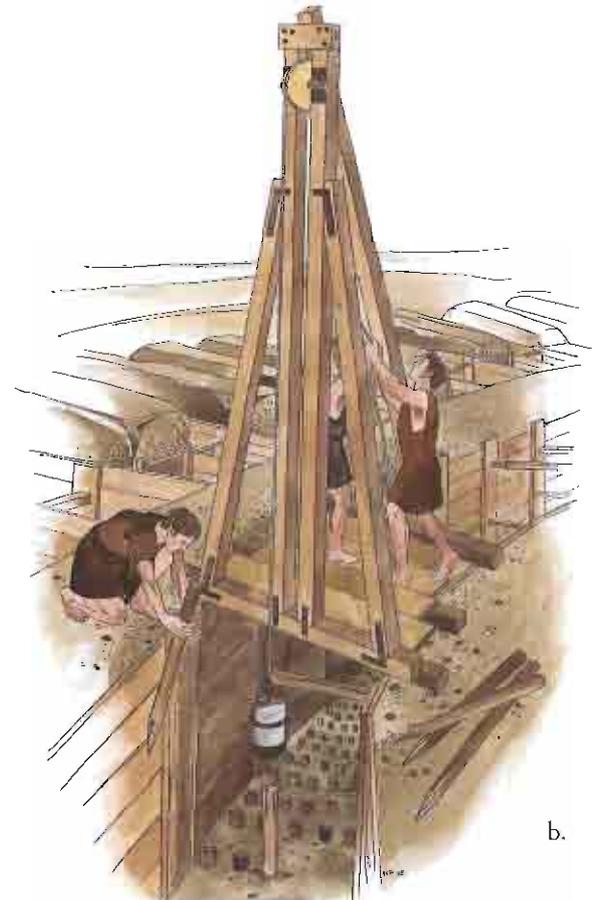
La tecnica costruttiva delle fondazioni

Per consentire al terreno di reggere il grande peso dell'edificio, furono realizzate poderose fondazioni secondo una tecnica ben nota ai Romani e ricordata da Vitruvio, architetto dell'era di Augusto, nel *De Architectura*. Dopo aver scavato profonde fosse, le cui pareti furono foderate con tavole di legno, fissate all'interno della trincea da assi o da pali verticali, vennero infissi nel terreno pali di quercia a una distanza di circa cm 30 uno dall'altro. Sopra questa palificata furono versati malta liquida e ciottoli. Sulle fondamenta di aspetto irregolare così realizzate, si procedette alla costruzione dei muri, disponendo corsi di ciottoli intercalati, a intervalli, da uno o due filari di mattoni. L'aspetto delle murature doveva essere rifinito dalla stesura di intonaco o da rivestimento in pietra.

The Foundations

As the weight of the building was massive, strong foundations were necessary to sustain it. Deep trenches were dug in the earth below and they were lined with wooden boards, braced by vertical beams or poles. The bottom of the trenches was further reinforced by oaken poles, driven in 30 cm apart. The trench was then filled with mortar and pebbles. Once this had dried, becoming very hard, the walls were then built with pebbles and brick.

The building techniques applied in the foundations of the Milan theatre were well-known by the Romans as described by the architect Vitruvius in his work, De Architectura.



10. Disegni ricostruttivi delle principali operazioni eseguite per costruire le fondamenta del teatro di Milano: a. scavo delle trincee e rivestimento delle pareti con tavole lignee trattenute da pali verticali; b. inserimento dei pali sul fondo delle fosse con la macchina battipalo; c. riempimento delle fosse con ciottoli e malta liquida / *Principal phases of the construction of the foundation of the theatre: a. excavations of the trenches and shoring up of the walls with wooden planks fixed by vertical poles; b. poles being positioned in trenches using a pile-driver; c. filling of the trenches with pebbles and grout*



11. Resti dei pali che trattenevano le assi di rivestimento delle fosse di fondazione / *Remains of the poles fixing planks of the foundations*

Il teatro e il quartiere in età medievale

Il teatro di Milano ospitava ancora spettacoli alla fine del IV secolo d.C. Dal secolo successivo perse progressivamente questa funzione, iniziarono il suo lento declino e lo spoglio di alcune sue parti. Ciononostante due documenti scritti del 1119 e del 1130 ricordano che in quegli anni sulle gradinate del teatro sedevano i cittadini di Milano per prendere decisioni importanti per la comunità. Nel 1162 la città fu conquistata e messa a ferro e fuoco dall'imperatore Federico Barbarossa. È possibile che in tale occasione ciò che restava del teatro sia stato completamente demolito.

L'area che aveva avuto in età romana una funzione in parte pubblica, in età medievale divenne polo di edifici religiosi e privati e sede di corporazioni di artigiani, come sarti e falegnami. Fra le chiese sorte nel quartiere ricordiamo in particolare quella di S. Vittore al Teatro.

The Theatre and the Quarter in the Middle Ages

The theatre of Milan was still in use as a venue for performances during the 4th century A.D. Its slow decline and the stripping of parts of the building started during the Middle Ages. Several churches, such as S. Vittore al Teatro, were erected nearby. Through two written documents, one dating to 1119 and the other to 1130, we know that citizens of Milan sat on the ancient bleachers of the theatre when deciding on matters of importance to the community during those years. Several decades later, in 1162, the city was destroyed by the Emperor Frederick RedBeard and it is quite possible that the parts of the theatre still standing were completely demolished at that time.

The area, which had had a public function in Roman times due to the presence of the theatre, became the centre of religious and private buildings and the site of craftsmen's guilds, such as tailors and carpenters during the Middle Ages.



12. Quartiere del teatro in età medievale, con le principali chiese sorte nell'area / Theatre quarter in the Middle Ages, with the main churches built in the area



13. Via e Vicolo di S. Vittore al Teatro di Arturo Ferrari (1861-1932). Museo di Milano e Storia Contemporanea, Milano / Via e Vicolo di S. Vittore al Teatro by Arturo Ferrari (1861-1932). Museo di Milano e Storia Contemporanea, Milan



14. Pianta del catasto lombardo-veneto (XIX secolo) / Cadastral lombardy-veneto plan (XIX century)

Rivive oggi un fiore all'occhiello della *Mediolanum* di età augustea, città che nel III secolo d.C. divenne capitale dell'Impero romano: il teatro romano. L'area archeologica che la Camera di Commercio intende valorizzare e restituire ai Milanesi è caratterizzata dai resti di un imponente edificio a pianta semicircolare risalente al I secolo d.C., alto quasi 20 metri e largo 95 in grado di contenere circa 8000 persone ed è l'ulteriore e incontrovertibile testimonianza del ruolo che Milano già in età augustea aveva assunto dato che soltanto le città più influenti potevano annoverare la presenza di un teatro così maestoso. Milano infatti, dopo aver acquisito nel 49 a.C. lo *status di municipium* e di conseguenza una considerevole autonomia amministrativa, conobbe un notevole sviluppo economico e culturale che portarono la città ad essere uno dei principali centri di collegamento verso il Nord del neonato impero romano, ovvero verso le Gallie e la Germania. Questo ruolo di Milano è testimoniato dai vari edifici pubblici presenti in città, dei quali oggi rimangono alcune tracce nelle vie più centrali: Milano infatti, esattamente come Roma, poteva vantare un foro, una zecca, il circo, le terme, un anfiteatro e, appunto, un imponente teatro. I resti di quest'ultima struttura riaffiorarono tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, durante alcuni scavi compiuti per la costruzione di nuovi immobili, nell'area dove oggi risiede la Camera di Commercio di Milano, tra Palazzo Affari e Palazzo Turati. Le ultime indagini archeologiche risalgono al 1988 e al 2005, con i lavori di ristrutturazione del medesimo Palazzo Turati.

Il teatro può essere considerato come un edificio centrale nell'ambito della vita cittadina di età augustea: non solo era uno spazio deputato alla cultura e luogo di incontro fondamentale per la vita sociale e politica di tutta la collettività cittadina, ma durante la reggenza di Augusto la maggior parte degli edifici pubblici, civili e religiosi, si caricarono di significati simbolici ed assolsero un importante ruolo per la stabilizzazione politica del nuovo regime. Il teatro in età augustea, infatti, costituiva anche un efficiente strumento per creare consenso attorno all'immagine dell'imperatore al quale si doveva la costruzione di ogni edificio pubblico e quindi anche l'organizzazione degli spettacoli.

La Camera di Commercio di Milano vuole far rivivere questo spazio così significativo per la storia cittadina facendolo conoscere al pubblico tramite l'allestimento di un percorso museale multisensibile che permette, attraverso la fruizione da parte di tutti, esperti e non, di riscoprire un tassello fondamentale della nostra storia. Oggi Milano è una città moderna, internazionale e all'avanguardia ma questo lo deve anche al suo passato e alla sua Storia: il recupero del teatro romano e la sua valorizzazione diventano in questo modo rapporti irrinunciabili per contribuire a comporre e a rafforzare l'identità stessa della nostra città.

Carlo Sangalli

Presidente della Camera di Commercio di Milano



18. Palazzo Turati (sede della Camera di Commercio di Milano), facciata su via Meravigli. All'interno dell'edificio si conserva parte dei resti del teatro I Palazzo Turati (seat of the Chamber of Commerce of Milan), front on via Meravigli

The Roman theatre, a significant symbol of the Augustan Mediolanum, relives today.

The Chamber of Commerce intent is to promote and render to the inhabitants this archaeological area of the 1st Century a.C., a semicircular overshadowing building which gives evidence of the role of Milan at that epoch.

In fact, the city acquiring the status of municipium in 49 b.C. became one of the main gates to the northern newborn Roman Empire, that is the Gallic and Germanic regions.

As in the imperial Rome, Milan could boast of several public buildings whose finds are still observable in the city centre: a forum, a mint, a circus, thermal baths, an amphitheatre, and obviously this important theatre, set in the area where nowadays the Chamber of Commerce is placed and partially surfaced between the 18th and the 19th Century. Last archaeological research dates back to 1988 and 2005.

During the Augustan Empire, the Roman theatre represented the centre of urban life, for what concerned cultural, social, political and even symbolical issues: the building was in fact an efficient instrument for consensus towards the emperor.

The Chamber of Commerce wants to show to the public this important historical site by setting up a museum course where to rediscover a pivotal period of our history. In fact Milan is nowadays a modern international city thanks to its past: hence the roman theatre is itself a piece of our identity that cannot be renounced.

Per la visita

Il teatro romano di Milano è collocato nei sotterranei di Palazzo Turati, sede istituzionale della Camera di Commercio di Milano. L'intervento di restauro e valorizzazione dei resti del teatro romano è stato realizzato dalla Camera di Commercio di Milano anche grazie al finanziamento della Società Autostrade Brescia Verona Vicenza Padova.

L'allestimento dell'area archeologica a cura dell'architetto Ettore Lariani vuole coinvolgere tutti i sensi dei visitatori in una suggestiva immersione nel passato. Suoni, odori, l'evocativa voce di Giorgio Albertazzi che recita il prologo della *Casina* di Plauto accompagnano il percorso attraverso i resti delle fondazioni della *cavea*.

Il percorso didattico è stato curato dall'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il pieghevole è scaricabile dal sito www.mi.camcom.it

Per informazioni e prenotazioni:

teattoromano@mi.camcom.it; 02.85154378-4593 Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi (otati d'ufficio).

Dove siamo: Via S. Vittore al Teatro n. 14.

Come raggiungerci: MM1 fermate Caltori o Cordusio; MM2 fermata Cadorna; Linee tramviarie 16 e 19 (fermata Meravigli)

Redazione testi: Grazia Facchinetti, Raffaella Viccei

Rilievi e disegni: Remo Rachini, Anronello Ruggieri Fotografie:

Archivio fotografico Soprintendenza per i Beni

Archeologici della Lombardia; Filippo Airoldi (Laboratorio di

Archeologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore), Barbara

Bianchi, Grazia Facchinetti; Camera di Commercio di Milano

Foro copertina: Grazia Facchinetti

Impaginazione e grafica: Edizioni Et. Rismampa 2011

Alda LEVI SPINAZZOLA (1890-1950)

Alda Levi Spinazzola (Bologna, 16.06.1890 - Roma, 23.06.1950) è stata un'archeologa italiana, Ispettore Archeologo presso varie Soprintendenze e presso la sezione numismatica del *Museo Nazionale Romano*.



Alda Levi ritratta a Milano il 13 dic. 1930 dal fotografo Emilio Sommariva (Milano, Biblioteca Naz.le Braidense, fondo Sommariva)

¹ Vittorio Emanuele Spinazzola (Matera, 02.04. 1863 - Roma, 13.04.1943), laureatosi a Napoli, ne frequentò il mondo culturale di fine Ottocento coltivando amicizie come Francesco Saverio Nitti, Benedetto Croce e Gabriele D'Annunzio e componendo, con i primi due, parte del gruppo goliardico di studiosi detto dei "Nove Musi". Nel 1889 vinse il concorso per entrare alla *Reale Scuola Italiana di Archeologia*. Nel 1903 ottenne la libera docenza in Archeologia all'Università di Napoli.

Archeologo, politico e letterato, il geniale contributo della sua attività è l'introduzione di nuovi metodi di scavo ("per strade") con la conservazione dei piani superiori delle abitazioni di Pompei (studiando l'architettura delle *insulae*, i "condomini" di Roma antica), secondo metodi poi seguiti dai successori. Tra il 1910 ed il 1923 realizzò gli scavi di Via dell'Abbondanza, restituendoci le vivaci testimonianze della vita pubblica e privata della città vesuviana pubblicate postume.

Importanti furono anche i suoi contributi dell'esplorazione archeologica, a Cuma, dell'Antro della

Milano e la Lombardia sono in debito verso questa studiosa, la cui attività è stata per lungo tempo ignorata, quasi cancellata.

Ripariamo a questa omissione facendo riemergere l'opera di una delle rare donne in servizio, nella prima metà del Novecento, all'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione. Donna alla cui opera, di studio e tutela, spetta il giusto riconoscimento.

Il silenzio che ha circondato per lungo tempo l'opera di Alda Levi è spiegabile tenendo conto degli eventi che scandirono la sua vita e la carriera professionale: l'origine ebraica, il Fascismo, il secondo conflitto mondiale, il dopoguerra.

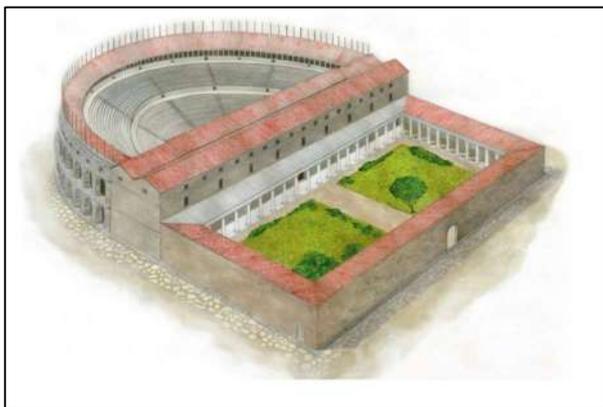
Nata a Bologna nel 1890, primogenita di Lamberto Levi, ingegnere, e Bice Cattelan [i fratelli minori, Giorgio Renato (Ferrara, 1895-Pavia, 1965) e Tullio furono entrambi docenti al Politecnico di Milano, poi in Brasile e Cile], famiglia della media borghesia, Alda Levi frequentò il Liceo Classico "Tito Livio" di Padova. Dopo l'improvviso suicidio del padre, nel 1913 Alda Levi conseguì, presso la locale Università degli Studi, la laurea in Filologia classica e il diploma della facoltà di Magistero. Nel 1915 iniziò poi la carriera di Ispettrice presso la *Soprintendenza Archeologica di Napoli* (diretta da Vittorio Emanuele Spinazzola¹) e i Musei delle province di Napoli, Caserta, Avellino, Salerno, Benevento, Campobasso.

Nel 1920 si occupò di rinvenimenti nei Campi Flegrei e nel Sorrentino.

Sibilla e del Tempio di Apollo. Dal 1893 fu Ispettore nell'Amministrazione provinciale per l'Arte Antica, mentre tra 1895 e 1896 ebbe incarichi al *Museo archeologico di Bologna* e al *Museo Nazionale di Taranto*. Segretario particolare e Capo di Gabinetto del Ministro della Pubblica Istruzione Emanuele Gianturco nel 1897 (Presidente del Consiglio: Antonio Starabba di Rudini), dal 1898 al 1910 fu Direttore, a Napoli, del *Museo di San Martino*, ed in quel periodo condusse i primi scavi scientifici a *Paestum*, durante i quali scoprì i rivestimenti della Basilica e i principali monumenti del Foro. Dal 1910 fu Direttore del *Museo Nazionale* di Napoli, dall'anno successivo fu *Soprintendente agli Scavi e ai Musei delle province di Napoli, Caserta, Avellino, Salerno, Benevento, Campobasso*. Tra i vari uffici, dal 1919 fu Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie delle province che dirigeva. Massone, a causa del suo atteggiamento critico nei confronti di Mussolini, nel 1923 dovette lasciare la direzione degli scavi di Pompei.

Fine studiosa di antichità greco-romane, si interessò delle arti plastiche, in particolare della grande statuaria. Un "caposaldo" sono i suoi studi sulle sculture greche e romane del Palazzo Ducale di Mantova, pubblicati nel 1931.

Nel 1923 Alda Levi aveva ottenuto la libera docenza in Archeologia presso l'Università di Bologna. Trasferita nel capoluogo emiliano nel 1924 e poi a Milano nel 1925, la Levi divenne responsabile del locale Ufficio distaccato della *Soprintendenza alle antichità di Torino* e successivamente, dal 1927, della *Soprintendenza ai Musei e scavi di Lombardia, Piemonte e Liguria*, con ufficio distaccato per la Lombardia, avviando il coordinamento regionale della tutela territoriale dei beni archeologici.



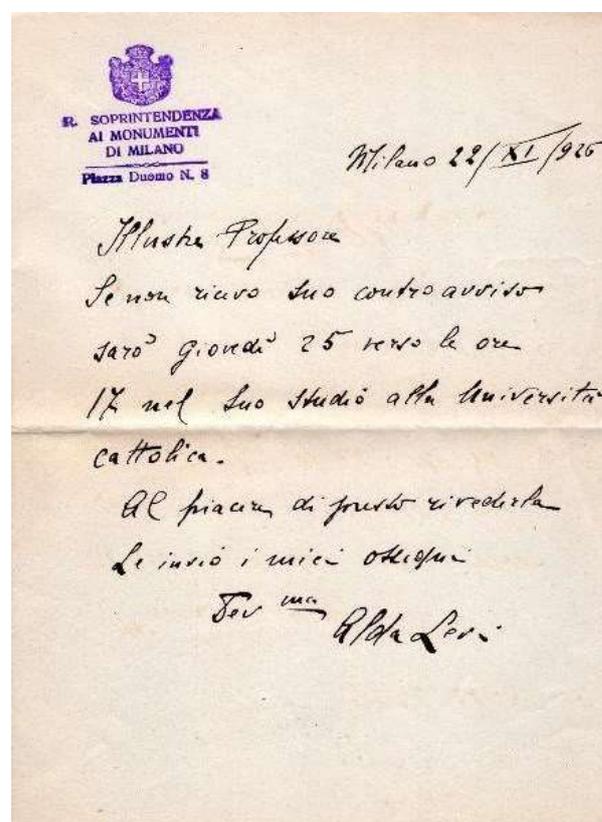
Teatro romano di Milano, ricostruzione

A lei si deve un'intensa attività pionieristica con importanti risultati sulla topografia di Mediolanum, tra cui il primo riconoscimento del più antico circuito delle mura di epoca romana repubblicana (1925), il rinvenimento di resti del Teatro (dopo quelli emersi tra il 1880 e il 1884 nel corso della costruzione di Palazzo Ercole Turati, riconosciuti da Pompeo

Castelfranco²): Alda Levi scoprì, in particolare, resti del palcoscenico e del *porticus post scaenam* sottostanti il cantiere di costruzione del Palazzo della Borsa, di cui scrisse per la Reale Accademia dei Lincei nel 1930; e, nel 1936, dell'Anfiteatro.

Dal 1925 al 1939, Alda Levi fu l'unico funzionario responsabile della tutela archeologica in Lombardia.

Pur disponendo di poco personale e di ancor più limitati mezzi, Alda Levi operò per una salvaguardia appassionata e coraggiosa del materiale archeologico recuperato durante gli sterri perpetrati in quegli anni di intenso sviluppo edilizio.



² Pompeo Castelfranco (Parigi, 18.11.1843 - Milano, 25.06.1921), paletnologo, fu il maggiore studioso di archeologia preistorica e protostorica della Lombardia fra l'ultimo quarto del XIX secolo e la Prima Guerra Mondiale. Castelfranco fu professore di lingua e letteratura francese a Milano presso il Regio Collegio delle Fanciulle, il Conservatorio di Musica e l'Università Luigi Bocconi; Regio Ispettore agli Scavi e ai Monumenti di Antichità della provincia di Milano, collaboratore titolare del "Bulettno di Paletnologia", membro di numerose Società storiche ed Accademie scientifiche dell'epoca (tra cui l'Accademia dei Lincei e la Reale Accademia Svedese di Antichità).

A lui si deve un'intensa attività di scavo, studio, pubblicazione, riordinamento di collezioni archeologiche private e pubbliche. In un articolo pubblicato da una

rivista specializzata, descrivendo il ritrovamento dei resti del Teatro, scrisse "(...) Il Gigante ha sparso i suoi ruderi ovunque all'ingiro. (...)". Castelfranco effettuò importanti scavi archeologici presso Golasecca, Castelletto Ticino, Sesto Calende, Vergiate, Montorfano, Introbio, i laghi di Monate, Varano, Pusiano e Besnate.

Tra il 1904 e il 1912 fu autore del riordino di tutti i materiali preistorici e protostorici del Museo Patrio di Archeologia - nucleo dell'attuale esposizione paletnologica al Castello Sforzesco - dopo il loro trasferimento da Brera al Castello.

Nel 1910 cedette al Comune di Milano la sua raccolta preistorica, ricca di quasi 5.000 oggetti, la sua biblioteca e l'archivio privato, contenente tutta la sua documentazione di studio.

Pubblicò articoli e studi sui rinvenimenti effettuati nelle riviste *Historia*, *Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como*, *Notizie degli scavi di Antichità* e nel *Bullettino di Paleontologia Italiana*.

Gli inediti "Giornali di scavo" autografi, conservati nell'archivio della Soprintendenza di Milano, testimoniano un'instancabile attività svolta con professionalità e dedizione per la tutela dei materiali archeologici e per la sistematica pubblicazione dei rinvenimenti fortuiti.

Tra questi, di particolare rilievo fu quello della cd. *Patera di Parabiago* (piatto rituale d'argento, datato alla seconda metà del IV secolo), rinvenuta nel 1907 a Parabiago.

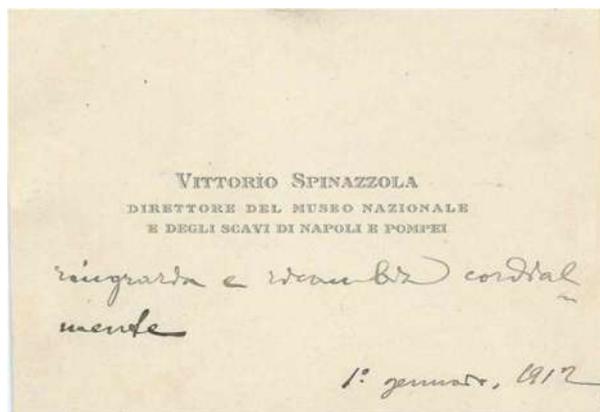
Il piatto ha un diametro di circa 40 cm e pesa circa 3,5 kg: decorato a sbalzo con tracce di doratura, raffigura soggetti mitologici su un carro trainato da leoni.



la "Patera di Parabiago"
(Milano, Civico Museo archeologico)

La patera fu rinvenuta durante gli scavi delle fondamenta della villa di Felice Gajo, imprenditore tessile, Sindaco, Podestà e Senatore del Regno d'Italia; gelosamente custodita nella villa familiare, essa entrò in possesso della Soprintendenza nel 1929, dopo la morte del senatore.

Legata ad un ambiente culturale antifascista liberale che aveva come riferimento Benedetto Croce, la Levi aveva conosciuto Vittorio Emanuele Spinazzola a Napoli nel 1915, all'età di venticinque anni. Questi (suo Dirigente, in quanto all'epoca Soprintendente archeologico del capoluogo campano), nato a Matera nel 1863 da un Direttore delle Poste ex Ufficiale garibaldino e dalla figlia di un Ufficiale degli Ussari, era spirito eclettico, fine intenditore d'arte e molto ben introdotto presso i Ministeri.



Un'amicizia lo legò al Ministro del Tesoro e Vicepresidente della Camera dei deputati on. Giuseppe De Nava (membro del secondo Governo Nitti): dal quale, nel 1920, Spinazzola ottenne un cospicuo finanziamento per il suo programma di scavi e restauri a Pompei.

Gli scavi nel locale sito archeologico erano stati avviati sin dal 1748 durante il regno di Carlo di Borbone, Re delle Due Sicilie. Ma si trattava di scavi discontinui e in punti diversi dell'area che solo dopo qualche anno fu identificata come Pompei, senza alcun piano sistematico. Furono riportati alla luce parte della necropoli fuori porta di Ercolano, il tempio di Iside, parte del quartiere dei teatri. Si lavorò nella zona dell'anfiteatro e del foro. Grande eco suscitò la scoperta della "casa del Fauno", con il grande

mosaico raffigurante la battaglia di Isso combattuta nel 333 a.C. da Alessandro Magno. È grazie a Vittorio Spinazzola che si ebbe una svolta nel metodo di lavoro: diede un'impronta personale agli scavi e decise di abbandonare le ricerche nell'area settentrionale di Pompei per concentrarli nei quartieri meridionali, zona esplorata in minima parte. Spinazzola si propose di riunire l'anfiteatro al centro cittadino e di procedere con lo scavo secondo le direttrici stradali dell'impianto urbano.



mosaico raffigurante Alessandro Magno alla battaglia di Isso, particolare (Pompei, Casa del Fauno - Museo archeologico nazionale di Napoli)

Era inoltre convinto che inadeguati sistemi di scavo avessero causato la distruzione dei piani superiori degli edifici, la cui presenza era ampiamente attestata dalle pitture rinvenute a Pompei. Le ipotesi di Spinazzola si rivelarono corrette: lo scavo di via dell'Abbondanza, principale arteria stradale della città, mise infatti in luce i prospetti degli edifici a più piani, rivelando l'aspetto produttivo e commerciale della città romana, sino ad allora considerata solo per la sua ricca edilizia residenziale. Spinazzola cercò dunque di collegare i nuclei abitativi già rinvenuti e di procedere in modo sistematico, di redigere resoconti di scavo più dettagliati, di lasciare sul posto i dipinti (che precedentemente venivano staccati e portati al museo di Napoli). Fu anche introdotto il metodo dei calchi in gesso, che consentì di recuperare l'immagine delle vittime dell'eruzione. L'esplorazione fu così estesa seguendo le direttrici costituite dalle strade

³ La stessa Levi lo dichiarava in una nota su carta intestata della Soprintendenza alle Antichità del Veneto, Lombardia e Venezia Tridentina indirizzata al Soprintendente alle Antichità di Padova, avente ad oggetto prospetti relativi alla mobilitazione civile del Personale, custodita dall'Archivio di Palazzo Folco (sede

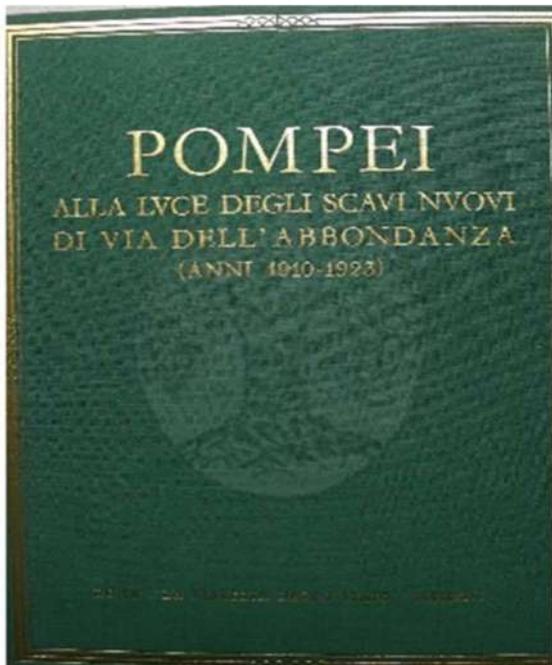
verso la parte orientale della città, ponendo sempre più attenzione anche alle tracce lasciate dai piani superiori delle case.

La carriera politica di Spinazzola si arrestò nel 1922, quando il regime fascista esautorò il Governo presieduto da Francesco Saverio Nitti (amico di Spinazzola): evento che contribuì a rendere Spinazzola un convinto oppositore del Fascismo. Alda Levi e Vittorio Emanuele Spinazzola si sposarono civilmente a Milano il 7 aprile del 1932 e per alcuni anni abitarono un piccolo appartamento al quarto piano di un nuovo palazzo al civico 37 di viale Romagna, un edificio in stile eclettico costruito dallo IACP nella parte orientale del capoluogo lombardo, non lontano dal Politecnico. Spinazzola, vedovo, aveva ormai sessantanove anni, Alda Levi quarantadue. Furono anni molto difficili per gli esponenti antifascisti e gli italiani di origine ebraica. A salvaguardia del proprio impiego, il 15 aprile 1933 la Levi aderì al PNF-Partito Nazionale Fascista.³ Nel 1939, a causa delle leggi razziali emanate l'anno prima dal Fascismo, la Levi fu dimissionata da ogni incarico: dopo oltre quindici anni di lavoro, Alda Levi fu quindi costretta ad abbandonare il proprio ufficio. Con il marito, trascorse il periodo dell'occupazione nazista in città, costantemente minacciati di deportazione.



di Padova della Soprintendenza) della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso (SABAP VE-MET); https://www.youtube.com/watch?v=vw_f-Hh303U

Con Spinazzola, Alda Levi condivise la passione per l'archeologia e l'arte antica sino all'aprile 1943, quando, raggiunta Roma con il marito, questi, ormai ottantenne, vi morì il 13 aprile. Rientrata a Milano, la Levi scoprì di essere malata di cancro. Operata in segreto, il 5 maggio la Levi lasciò definitivamente Milano, da clandestina, per Roma. Nella capitale, il genero del marito, Salvatore Aurigemma - che aveva sposato Maria Giulia, figlia di prime nozze dello Spinazzola -, titolare della Soprintendenza Roma I⁴, la nascose prima nel Museo delle Terme (da tempo chiuso) in via Gaeta 87 e poi in un convento di religiose. Nell'agosto del 1943, gli Alleati scatenarono su Milano un violento bombardamento aereo durato tre giorni, che tra l'altro ridusse in macerie il Teatro alla Scala, Palazzo Marino (sede del Municipio) e la Galleria Vittorio Emanuele. A Milano aveva sede l'editore Hoepli, dove era in corso la preparazione delle bozze degli studi dello Spinazzola sulla principale arteria commerciale (la cd. "Via dell'Abbondanza") di Pompei. La Hoepli fu colpita: e gran parte dei macchinari e dei materiali in corso di stampa andò distrutto. Fortunatamente, una copia degli studi di Spinazzola era stata conservata.

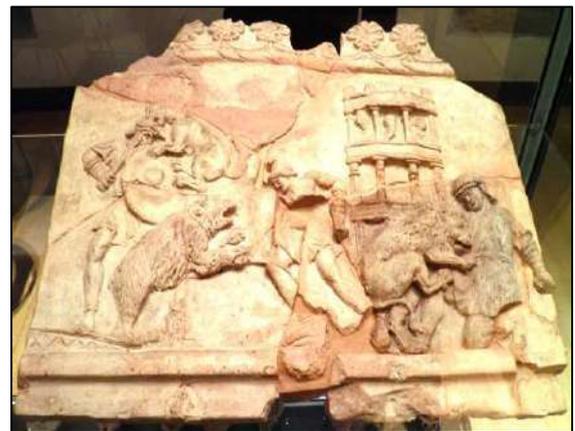


L'opera fu pubblicata nel 1953 (a dieci anni dalla morte di Spinazzola) in due volumi, per decisione del Governo, con il titolo *Pompei alla*

luce degli scavi nuovi di Via dell'Abbondanza (anni 1910-1923).

Nel frattempo, a causa di una recidiva del tumore, Alda Levi aveva subito un secondo intervento al petto. Riammessa alla docenza universitaria il 7 giugno 1945 e poi reintegrata presso la sezione numismatica del *Museo Nazionale Romano*, aveva completato, con Salvatore Aurigemma, la revisione delle bozze dell'opera del marito. Convertitasi al cattolicesimo, la nostra Archeologa non vide mai il frutto di tanto lavoro. Morì di cancro, a Roma, all'età di 60 anni, il 23 giugno 1950.

Milano ha intitolato ad Alda Levi il *Parco Archeologico dell'Anfiteatro romano-Antiquarium* cittadino. Sito in via Edmondo De Amicis 17 e ospitato nell'antico monastero di Santa Maria della Vittoria, esso riunisce un museo e l'area archeologica dell'Anfiteatro romano di Milano.



Antiquarium "Alda Levi", porzione di bassorilievo



Alda Levi

⁴ Competente su Roma e Lazio.

Per il Teatro romano di Mediolanum, la figura di Alda Levi è anche importante in funzione della sua recente musealizzazione; già nel 1931, infatti, nell'intento di restituire alla città la sua dimensione storica, in un articolo dedicato al Teatro la Levi scriveva:

"(...) *Ai visitatori e ai frequentatori degli affollati ambienti dei piani superiori (della Camera di Commercio e della Borsa), sarà possibile scendere nei silenziosi scantinati, dove quiete lampade illumineranno le venerande vestigia del Teatro romano.*

E ancora una volta, la febbrile attività di Milano creerà uno dei più singolari contrasti tra il vecchio e il nuovo, tra l'antica e la modernissima vita."

[Alda Levi, *Il teatro romano di Milano*, in *Historia*, V,1 (1931), p. 42]

Musealizzazione dei resti del Teatro avviata dalla Camera di Commercio di Milano nel 2004 - in collaborazione con l'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano - e completata nel dicembre 2007, con la successiva apertura al pubblico, a febbraio 2008, del *Museo Sensibile* dedicato al Teatro romano.

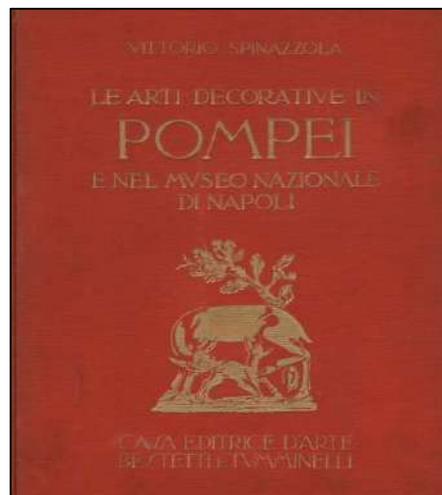


Da sinistra. In piedi: M. Schipa, V. Pica, C. Petitti. Seduti: O. Fava, B. Croce, F. S. Nitti, F. Cimmino, M. Ricciardi, V. Spinazzola.

Foto tratta da "Onorato Fava - La vita e le opere, Quaderni di poesia", di Mario Gastaldi.

Nella foto, del 1890: la cd. "Società dei "Nove Musi", fondata l'anno prima a Napoli da Benedetto Croce e Onorato Fava. Da sinistra in piedi, Michelangelo Schipa (1854-1939, docente universitario di Geografia e Storia moderna, giornalista), Vittorio Pica (1864-1930, critico d'arte e scrittore, fondatore, curatore e segretario generale della Biennale di Venezia), Carlo Petitti (giornalista e scrittore). Seduti: Onorato Fava (1859-1941, scrittore per l'infanzia, insignito con decreto reale della Medaglia d'oro dei Benemeriti dell'educazione), Benedetto Croce (1866-1952, filosofo, storico, politico, scrittore, critico letterario), Francesco Saverio Nitti (1868-1953, economista, più volte Ministro, giornalista,

Presidente del Consiglio), Francesco Cimmino (1862-1935, poeta e orientista, segretario della Reale Accademia di Archeologia e Belle Arti di Napoli), Michele Ricciardi (1865-1915, avvocato, conferenziere, fondatore e direttore del foglio napoletano "Il Pungolo parlamentare") e Vittorio Emanuele Spinazzola (1863-1943, archeologo, politico, letterato).



Dal febbraio 2008 al gennaio 2024, oltre 50.000 appassionati hanno visitato il Teatro romano di Milano. Alla valorizzazione di Alda Levi sono dedicati due saggi e una biografia romanzata a firma di Anna Ceresa Mori (*L'anfiteatro di Milano e il suo quartiere*, Milano, Skira, 2003; *Il caso Alda Levi*, in *Le donne e l'archeologia. Pioniere fra Ottocento e Novecento*, Milano, Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, 2008, pp. 69-83; *Alda Levi. Una storia di coraggio e resistenza*, Roma, Scienza e Lettere, 2022), già funzionario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia responsabile per la tutela di Milano e per otto anni Direttore del Parco Archeologico dell'Anfiteatro romano-Antiquarium "Alda Levi". Interessante è anche il video *Milano, Mediolanum. Viaggio nella memoria della città antica* prodotto da ArcheoFrame IULM e reperibile a: http://webtviuml.appspot.com/popupVideo?video_id=2026416821001&width=440&height=300 , 24:40-41:50 .



Sono ormai numerosi i servizi televisivi ed i documentari sul Teatro Romano realizzati da Università e reti televisive, nazionali ed estere. Un interessante documentario è *La via Gallica: sulle orme dei Romani tra Storia e Archeologia*, parte della serie *Italia: viaggio nella bellezza*, realizzato tra maggio e luglio 2018 dalla RAI, presentato al pubblico alla *Triennale di Milano* in occasione del *IV Festival Internazionale del Documentario* (sett. 2018) e periodicamente trasmesso dal canale televisivo tematico *RAI Storia*. Il documentario, con riprese da droni e tecnologia 4K, è scaricabile all'indirizzo web <https://www.raiplay.it/video/2018/09/Viaggio-nella-bellezza-La-Via-Gallica-sulle-orme-dei-Romani-fra-storia-e-archeologia-0a545702-1798-40b2-bcd6-c2869443c271.html>. Cinquantadue minuti di ricostruzioni, interviste ad esperti e riprese da Sirmione, Desenzano, Brescia, Bergamo, Como e Milano-Mediolanum, città cui sono dedicati circa venti minuti di riprese.

Andrea Preti - U.O. Comunicazione integrata e Marketing dei Servizi, Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi (gen. 2024)



IMPORTANTE

Per informazioni e prenotazione di visite guidate gratuite al Teatro Romano di Milano, **scrivere a teatoromano@mi.camcom.it o telefonare (orari ufficio) al 028515.4378**, Ufficio Comunicazione integrata e Marketing dei Servizi

Recensioni sul Teatro su TripAdvisor, ricercando *Milano Teatro romano*. Nel 2019, il Teatro Romano ha ottenuto il



Nel 2020:



Nel 2022:



Nel 2023:

